

Indice

- p. 9 Prefazione di Angela Ales Bello
15 Sigle e abbreviazioni
17 Introduzione
- 21 Capitolo 1
Il relazionarsi formatore-allievo
1.1. La relazione di un singolo con un singolo, 22
1.2. Gli ostacoli alla relazione formatore-allievo, 54
- 61 Capitolo 2
La formazione “pastorale”
2.1. La preparazione al ministero presbiterale: il campo di formazione, 62
2.2. La formazione data dai pastori, 98
- 113 Capitolo 3
La formazione alla responsabilità. L'insegnamento-apprendimento, la didattica e la pastorale
3.1. L'insegnamento-apprendimento, 115
3.2. Il posto della didattica: la centralità dell'allievo e la comunicazione efficace, 121
3.3. Dal punto di vista pastorale: la responsabilità verso l'altro e verso la madre terra, 127
- 149 Conclusioni
155 Bibliografia

Prefazione

Questo libro ha indubbiamente una sua autonomia, ma può essere meglio compreso se è posto in correlazione con quello precedente, pubblicato da Serge Finia Buassa nel 2022 con il titolo *Formazione e sviluppo dell'individualità in Edith Stein. Dalla singolarità all'intersoggettività e alla comunità*, sempre con tab edizioni. È opportuno soffermarsi sul legame fra i due libri, infatti, per affrontare la questione della formazione dei giovani e dei sacerdoti, che costituisce l'argomento del secondo, è necessario fare un lungo cammino che ci conduce alla questione antropologica di fondo: chi è l'essere umano? Non si può, infatti, parlare dei periodi della vita umana, in questo caso dell'età giovanile, né delle funzioni che ciascuno svolge nella società, anche il sacerdozio gioca un ruolo nella società, senza porsi questa domanda essenziale e preliminare. Finia Buassa non solo la ha posta, ma ha trovato un'interessante e convincente risposta con l'aiuto di una pensatrice eccezionale, Edith Stein. Costei ci consente di comprendere la complessità dell'essere umano e ci dà anche indicazioni utili, si potrebbe aggiungere indispensabili, per la formazione di se stessi degli altri nei diversi campi in cui noi possiamo operare.

Nel libro precedente, per il quale ho scritto con grande piacere la prefazione, erano state poste le basi teoretiche del senso dell'umano e del senso del progetto educativo che riguarda la vita umana nel mondo: la partecipazione operosa che serve a sviluppare se stessi in rapporto agli altri esseri umani con i quali siamo in relazione. In questo libro l'attenzione dell'autore si ferma, in primo luogo, su un momento fondamentale dell'umano, quello relativo all'infanzia e all'adolescenza, momento della vita in cui si gettano le basi della formazione e si costruiscono le linee direttive del progetto esistenziale di ciascuno. Egli prende in considerazione ciò che accade nell'insegnamento/apprendimento scolastico e si pone, in volta in volta, dalla parte dell'educando e dalla parte dell'educatore. Anche nel titolo particolare attenzione è rivolta all'istruzione; seguendo le indicazioni di Edith Stein, si sottolinea che non è sufficiente insegnare nozioni, in ogni caso molto utili, ma che importante è educare e l'educazione riguarda il comportamento nei confronti degli altri e implica, quindi, la scelta anche di ciò che vale, di ciò che è giusto o ingiusto, in altre parole, di ciò che è connesso con i valori. Questi, poi, sono fondati sulla dimensione religiosa, alla quale sarebbe opportuno dedicare particolare cura.

L'autore si rivolge agli educatori invitandoli a mettere in atto quella capacità umana che ci consente di cogliere ciò che l'altro sta vivendo; la parola tedesca *Einfühlung*, usata dal filosofo Edmund Husserl che per primo ha individuato tale capacità, è tradotta con empatia o entropatia, che non vuol dire, secondo l'uso ora corrente, avere simpatia, interessarsi, ma, in primo luogo, proprio conoscere intuitivamente l'esperienza vissuta dell'altro. "Conoscere" è un verbo ricorrente nel testo di Finia Buassa: l'insegnante deve conoscere le

discipline di cui parla, ma anche conoscere i propri allievi, uno per uno, ciò gli/le consentirà di curarli singolarmente e di procedere con un insegnamento individualizzato.

Anche in questo libro egli sofferma a descrivere le fasi del processo conoscitivo che muove dal momento percettivo, passa attraverso l'entropatia per arrivare, infine, alla dimensione dello spirito, inteso nella duplicità dell'attività intellettuale e volontaria e nell'apertura verso la trascendenza. Si tratta del raggiungimento della completa formazione umana che rappresenta una meta ideale, ma che deve essere sempre tenuta presente con il continuo sforzo di raggiungerla. Certamente si frappongono molti ostacoli, ma non per questo si deve cedere, infatti, si deve essere sempre sostenuti dalla speranza. E la lettura del libro di Finia Buassa serve per consolidare proprio la speranza.

E la speranza rappresenta il filo conduttore anche della seconda parte del libro, dedicata ad un argomento particolarmente complesso, ma decisivo per la formazione umana cristiana. Come bisogna formare i formatori scolastici, così bisogna formare coloro che si dedicano alla cura dell'essere umano per quell'aspetto veramente determinante per il destino individuale: la formazione religiosa, che non è solo lasciata ai laici, ma che è affidata anche ai sacerdoti. Per tale ragione è importante la loro formazione, affidata certamente al formatore e alla collaborazione del seminarista, ma soprattutto all'opera dello Spirito Santo. Ciò non diminuisce l'impegno nella preparazione dottrinale o accademica, tuttavia, ciò che fa di un sacerdote un buon pastore è la formazione spirituale.

La meta ideale che, anche in questo caso ci si deve porre, è dunque, quella dello svolgimento di un'efficace attività pa-

storale. Su questo punto insiste, giustamente, l'autore, infatti, una delle cause di disaffezione nei confronti della pratica religiosa e anche dell'accettazione delle verità di fede è l'insufficienza dell'azione pastorale, perché nelle Chiese cristiane il sacerdote rappresenta Cristo e i fedeli spesso "esigono" o per lo meno si aspettano che ci sia un'autentica conformità di vita del sacerdote all'insegnamento di Gesù. Certo si tratta di una sopravvalutazione della figura del sacerdote che rimane sempre un essere umano, ma sarebbe opportuno che ogni sacerdote – come, d'altra parte, ogni cristiano – sentisse la responsabilità della sua scelta religiosa e non tradisse l'impegno preso.

Sulla base della sua esperienza di sacerdote, p. Serge ci parla anche della vita dei seminaristi all'interno del seminario. Con grande coraggio mette in luce le difficoltà che sono presenti nelle comunità formate dai seminaristi e dai formatori. Uno degli atteggiamenti che l'autore maggiormente depreca è l'ipocrisia: alcuni per raggiungere il sacerdozio si mostrano docili nei confronti dei maestri, ma la loro docilità serve solo a nascondere i loro difetti, se ciò accade essi non saranno buoni sacerdoti. Ma anche i formatori possono essere dispotici e non attenti alla crescita di ciascuno. A queste situazioni negative, Finia Buassa contrappone l'ideale di una comunità in cui ognuno mostra se stesso come è ed è disponibile per realizzare il bene di tutti. Questo ideale non è irrealizzabile, anzi, ad esso ci potrebbe avvicinare con buona volontà e senso di responsabilità.

Intorno al termine "responsabilità" ruota tutto il terzo capitolo nel quale si riprendono le questioni esaminate nei primi due e si osserva che responsabili devono essere non solo i formatori, ma anche i formandi, nel senso che ciò che

deve essere trasmesso attraverso l'esempio e che richiede una coerenza esistenziale è proprio la capacità di essere responsabili, ciascuno al livello sociale e culturale che gli/le compete. La responsabilità riguarda la vita morale, quindi, si deve manifestare nei rapporti interpersonali che hanno ricadute sul piano politico. Interessante è l'accento che l'autore fa alla sua terra natale, l'Africa, dove le potenze straniere, cercando di imporre governi democratici, spesso hanno agito per i loro interessi. Infine, la responsabilità nei confronti dell'ambiente; si è ormai compreso – e papa Francesco ce lo ha ormai da tempo ricordato con la sua Enciclica *Laudato si'* – che la cura dell'ambiente ci interpella radicalmente. La scuola, attraverso i docenti, e la Chiesa, attraverso i pastori, sono i due luoghi deputati alla formazione del singolo essere umano come un essere responsabile.

Il libro di Finia Buassa affronta questioni che richiedono un intervento urgente e deve essere letto non solo dagli insegnanti e dai sacerdoti, ma anche dagli allievi e dai seminaristi. In realtà, l'autore si rivolge a tutti, perché ciascuno può contribuire con la sua parola e il suo esempio a costruire un mondo migliore, di cui oggi più che mai abbiamo bisogno. È urgente eliminare i conflitti e costruire comunità pacifiche. Accogliamo, pertanto, il messaggio che viene da questo scritto con il proposito di mettere in pratica ciò che ci suggerisce.

Angela Ales Bello

Sigle e abbreviazioni

«AAS»:	<i>Acta Apostolicae Sedis</i>
Cann.:	Canoni
CIC:	Corpus iuris canonici
Gv:	Vangelo secondo Giovanni
ESGA:	Edith Stein – Gesamtausgabe
EV:	Enchiridion Vaticanum
OT:	<i>Optatam totius</i>
PDV:	<i>Pastores dabo vobis</i>
PO:	<i>Presbyterorum ordinis</i>
<i>1Sam</i> :	Primo libro di Samuele

Introduzione

In una ricerca precedente abbiamo analizzato la costituzione dell'essere umano, la sua singolarità, la necessità di una formazione sociale per lo sviluppo della sua individualità e della comunità alla quale appartiene così come il ruolo e l'importanza dell'*Einfühlung* (entropatia o empatia) nella conoscenza dell'alterità, nelle relazioni intersoggettive e nella fondazione della comunità¹. Gli elementi raccolti ci saranno di aiuto nella presente indagine, che applica i dati della ricerca sia all'ambito dell'insegnamento oggi sia a quello della pastorale. L'intento che vogliamo raggiungere è il successo dell'opera educativa, focalizzando la nostra attenzione su tre campi d'interesse:

- il ruolo dell'insegnante nella formazione/educazione dell'allievo. La nostra ricerca punta sull'importanza della relazione interpersonale dell'educatore con l'allievo nella sua singolarità per il successo dell'at-

1. Cfr. S. Finia Buassa, *Formazione e sviluppo dell'individualità in Edith Stein. Dalla singolarità all'intersoggettività e alla comunità*, prefazione di A. Ales Bello, tab edizioni, Roma 2022.

- tività pedagogica pratica. Vogliamo proporre il rapporto educativo tra la persona dell'educatore e quella dell'educando caratterizzato da una relazione entropatica;
- la formazione dei pastori e quella data da loro alla gioventù. Mostriamo come, per l'educazione, diverse prospettive concorrono alla formazione pastorale;
 - la proposta di una formazione che porti alla responsabilità verso l'altro e verso il mondo ambiente. Vogliamo in modo particolare mettere in luce la relazione nel processo educativo del singolo, comprendere su che cosa essa si debba basare per essere autentica e benefica sia per l'insegnante che per l'allievo. L'incontro tra entrambi i poli si realizza in una comunità, specialmente nella sua dimensione di scuola entro cui si esercita in modo organizzato e sistematico, sotto il controllo dell'amministrazione, l'attività educativa. Il beneficio dell'educazione del singolo è a vantaggio di tutta la comunità che forma i suoi membri, nel rispetto della loro individualità e impedisce il conflitto tra la dimensione comunitaria e quella individuale della vita di ognuno. L'insegnante dovrà non solo saper trasmettere le conoscenze ma anche formare l'individuo nella sua interezza, assicurarne la maturazione della personalità, servirgli da guida, da aiuto per realizzarsi nel rapporto con sé stesso, con Dio, con l'altro e con la natura.

Il presente lavoro si articola in tre capitoli: il primo esamina la questione della relazione tra il formatore e l'allievo, in particolar modo all'interno dell'aula scolastica; il secondo

si concentra sul tema della formazione pastorale, ossia quella dei candidati al sacerdozio e quella data ai giovani dai pastori cleri; il terzo tratta la formazione alla responsabilità dell'allievo nel mondo circostante di cui è parte integrante e nel quale si incontra con l'altro io.